

FONDAZIONE  
**I TEATRI**  
REGGIO EMILIA

REGGIO PARMA FESTIVAL

**Rpf**

\*  
*festival*  
*Aperto*

APERTO



Algo(ritmes)  
Popolares



© Tim Douet

**COMPAGNIE MAGUY MARIN**

**Sabato 18 novembre 2023 ore 20.30**  
**domenica 19 novembre 2023 ore 16.00**

Teatro Cavallerizza

# **COMPAGNIE MAGUY MARIN**

## **DEUX MILLE VINGT TROIS**

Prima italiana

*Progetto del Reggio Parma Festival "Maguy Marin. La passione dei possibili"*

*ideato da* Maguy Marin

*in stretta collaborazione coi sette performer, autori dei testi* Kostia Chaix, Kaïs Chouibi, Chandra Grangean, Lisa Martinez, Alais Marzouvanlian, Lise Messina, Rolando Rocha

*disegno luci* Alexandre Béneteaud

*set design* Albin Chavignon

*suono/video* Victor Pontonnier

*ricerca documentaria* Paul Pedebidau

*costumi* Pierre-Yves Loup-Forest

*con il supporto della* Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea.



*coproduzione* Reggio Parma Festival, Maison de la Danse, La Comédie de Saint Etienne e Théâtre de la Ville de Paris, Cndc Angers, Gymnase de Roubaix, RAMDAM, UN CENTRO D'ARTE

La Compagnie Maguy Marin è sostenuta dalla Direction Régionale des Affaires Culturelles Auvergne-Rhône-Alpes, sovvenzionata dalla Città di Lione, dalla Regione Auvergne-Rhône-Alpes e riceve il sostegno dell'Institut Français per i suoi progetti all'estero

*distribuzione nazionale e internazionale* A Propic – Line Rousseau e Marion Gauvent

*distribuzione internazionale* DLB Spectacles – Thierry Bevière

Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO  
DELL'EMILIA

durata: 1 ora e 40' circa



© Blandine Soulage

*DEUX MILLE VINGT TROIS* è il titolo del nuovo spettacolo firmato Maguy Marin, parte del progetto “Maguy Marin. La passione dei possibili” ideato dal Reggio Parma Festival. Un programma, tra maggio e dicembre 2023 al Teatro Regio e Teatro Due di Parma e al Teatro Valli, Teatro Ariosto e Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia, con spettacoli, incontri, workshop e tavole rotonde per scoprire il lavoro di una delle più importanti coreografe della scena internazionale.

“Noi (la gente di qui) con le nostre tristi esperienze e la nostra costante paura, paura che ci rende del tutto incapaci di resistere; ci spaventiamo al minimo scricchiolio di un’asse del pavimento e quando uno di noi si spaventa, anche il successivo si spaventa all’istante, anche senza sapere esattamente perché. Come è possibile giudicare le cose con chiarezza in queste condizioni?”

F. Kafka, *Il castello*

Nel diluvio di immagini in cui veniamo inclusi prima ancora di accorgercene, siamo messi alla prova come macchine e oggetti di uso quotidiano, in tutti i settori della vita economica e sociale. I nostri corpi sono diventati oggetti da sorvegliare, che possono essere filmati e registrati. Se il fallimento dei movimenti politici del XX secolo li ha trasformati in oggetti estetici, i recenti movimenti di liberazione mostrano che è ancora vivo un vento di rivolta capace di scacciare coloro che ci costringono nel silenzio della miseria.

Walter Benjamin ci dice: “Organizzare il pessimismo non significa altro che scoprire uno spazio nell’azione politica che è riservato al cento per cento alle immagini e che questo spazio-immagine non può più essere esplorato attraverso la contemplazione” (Walter Benjamin, *Surrealismo: l’ultima istantanea dell’intelligenza europea*). Un artista deve lavorare sulle aree cruciali di questo spazio-immagine. E ancora, sollevare la questione di come siamo politicamente implicati nel contesto dell’arte contemporanea. La nuova creazione della compagnia Maguy Marin prende spunto da letture e immagini che ne hanno nutrito la realizzazione: gli scritti di Annie Lebrun e Juri Armanda, quelli di Roland Gori, i documentari di Adam Curtis – *HyperNormalisation* e *The century of self* – e ancora *La fabrique du consentement* di Jimmy Leibold che ripercorre l’approccio di Edward Barnays, inventore delle pubbliche relazioni e grande manipolatore di opinioni, come rivelato nel suo libro, *Propaganda*. Se il soggetto è piuttosto drammatico, il suo trattamento drammaturgico è quello dell’umorismo ispirato a Brecht e al grande attore comico Karl Valentin. Queste letture e questi film hanno contribuito a mettere in luce un fenomeno reale che ci travolge: le nostre scelte, apparentemente libere, rivelano la nostra inclinazione a seguire l’opinione maggioritaria, ad optare per quanto prescritto e fabbricato dalla

pubblicità, ad accettare la colonizzazione delle nostre menti da parte dei media o degli *influencer*. Abbiamo una grande capacità di adattare ciò che pensiamo in base a ciò che ci viene subdolamente chiesto di pensare in linea con l'opinione generale!

## **“Bisogna scegliere: riposare o essere liberi”**

**Tucidide**

Esperimenti di psicologia sociale come l'effetto Kuleshov, l'esperimento Milgram o gli esperimenti di conformità di Asch hanno rivelato molto sulla capacità di obbedienza di un individuo, sulla sua sottomissione all'autorità, su come un gruppo può influenzare le sue convinzioni e sulla sua propensione ad allinearsi all'opinione popolare. Piuttosto che esprimere il nostro disaccordo, siamo portati a cercare il consenso e il compromesso e a conformarci a ciò che ci si aspetta per evitare il conflitto attraverso la principale strategia del silenzio. Stiamo zitti fino a quando non si presenta un momento più favorevole. Spinoza ci aveva già avvisato: “Ogni cosa, per quanto può con le proprie forze, si sforza di perseverare nel suo essere”. “Questo conatus rappresenta una forma fondamentale di interesse, quella di perseverare e prolungare indefinitamente l'esistenza. Determinazione e indeterminazione delle scelte che si fanno “come si fanno” e secondo...

A poco a poco questi lavori daranno vita ad azioni sul palcoscenico che costituiranno uno sfondo sul quale depositeremo empiricamente un assortimento di elementi eterogenei (la nostra materia prima). In seguito torneremo su questo sfondo e ne trarremo altri elementi che sono rimasti a lungo in stand-by o in attesa, che verranno poi composti e ricomposti uno con l'altro attraverso un lavoro di montaggio. Questo montaggio esige che ogni elemento sia riconsiderato, per essere messo in vibrazione, ciascuno con gli altri, nella delicata operazione di un'organizzazione critica che rivelerà la plasticità degli elementi facendoli esprimere tutto e il suo contrario. E così, fare un gesto o un suono in modo che possa essere “letto” o compreso in ragione della sua vicinanza agli altri elementi che lo circondano. Giocare con il tempo e lo spazio, prendersi il tempo per vedere meglio, inserendo il tempo della riflessione nel gioco dell'azione. Ripetere una situazione in modo identico, creando così un'illusione ottica. Modificare leggermente

un'azione con un'esattezza tale da far sì che chi guarda diventi egli stesso un giocatore, ispirandosi a un gioco di errori (due immagini affiancate che sembrano identiche ma che in realtà contengono un certo numero di differenze introdotte deliberatamente). Usare il gioco teatrale, far credere, far mentire, destabilizzare.

Intendo affrontare tutti gli elementi della messa in scena e della composizione senza creare una gerarchia, per mantenere il più possibile aperta la giustapposizione delle immagini costitutive. Poiché la questione del "corpo" è centrale, l'intervento di oggetti fisici come accessori, elementi scenici mobili e costumi contribuirà a collocare il corpo in situazioni che ne istigheranno i movimenti e ne determineranno le azioni. Parte del lavoro consisterà nel creare un'interazione tra tutti i diversi materiali ed elementi - corpo, voce, musica e oggetti - alla maniera del Théâtre total di Antonin Artaud. Tutto questo porterà alla costruzione del linguaggio del pezzo.

Lavorare sulla durata, sul timbro, sul ritmo, sul flusso, sulla dinamica dei suoni e dei gesti che si fermano, che si fondono l'uno nell'altro, che si rispondono l'un l'altro. Elaborare e accostare immagini e situazioni che sembrano "parlare" in contraddizione e creare un dialogo discontinuo che offusca i diversi modi di comprendere, in un montaggio casuale e oscillante, un avanti e indietro capace di turbare la ragione e far dubitare di ciò che si vede o si crede di vedere. E infine, di destabilizzare la percezione di una persona al punto da farle pensare: "Non so più dove sono".

La nostra storia è piena di suoni e immagini in cui gli altri sono sommersi. Al centro del nostro lavoro, nella nostra mente, c'è l'idea di ripristinare qualcosa. I morti, tutti quelli che sono morti da secoli, sono lì sotto i nostri piedi. Questi corpi un tempo reali, ora diventati polvere, hanno lasciato tracce dietro di sé. Rendiamo visibili e moltiplichiamo le piccole luci che brillano nell'oscurità. L'allegria penetra il dolore. L'umorismo ci salva. La gioia non ha ragioni. Bisogna metterla al primo posto.



## MAGUY MARIN

C'è un luogo di nascita che è qualcosa di diverso da una città. Tolosa. Un luogo raggiunto dopo una serie di spostamenti provocati dagli eventi politici in Spagna. È lì che è cresciuta, in Francia, all'inizio degli anni Cinquanta. Il desiderio di danzare diventa qualcosa di concreto attraverso anni di studio, da Tolosa a Strasburgo e poi al Mudra di Bruxelles. Il desiderio si afferma prima con il gruppo Chandra e poi con il Ballet of the XX century.

Dal 1980 al 1990, incoraggiata dall'équipe della Maison des Arts di Créteil, in Francia, la ricerca continua con Christiane Glik, Luna Bloomfield, Mychel Lecoq e Montserrat Casanova. Si forma una Compagnia, rafforzata da Cathy Polo, Françoise Leick, Ulises Alvarez e Teresa Cunha tra gli altri.

Nel 1987 l'incontro con Denis Mariotte porterà a una lunga collaborazione che aprirà una vasta sfera di sperimentazione.

Nel 1998 un nuovo ambiente in una nuova regione per un nuovo centro coreografico: Centre chorégraphique national di Rillieux-la-Pape. Insieme alla necessità di reinvestire lo spazio pubblico con un mix di presenze in uno spazio condiviso: un "noi, nel tempo e nello spazio".

Il 2011 è stato un anno per rimettere sul blocco di lavoro tutte le modalità coinvolte nella ricerca e nella riflessione della Compagnia. Dopo l'intensità degli anni trascorsi al CCN di Rillieux-la-Pape, a partire dal 2012 è nata l'esigenza di un nuovo palcoscenico, basato su un'ancora nella città di Tolosa.

Nel gennaio 2015, Maguy Marin e la compagnia torneranno nella zona di Lione. Un'installazione a Ramdam che darà il via alla realizzazione di un nuovo progetto condiviso con altri artisti: RAMDAM, UN CENTRO D'ARTE.



© Blandine Soulage

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca  
Campani  
Fontanesi



E.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., V.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangei, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023  
Area comunicazione ed editoria

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte*



---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI

---



---

FONDATORI ORDINARI

---



---

CON IL SOSTEGNO DI

---



---

PARTNER

---

---

PARTNER TECNICO

---

